



HAL
open science

Introduzione

Carlotta Franceschelli

► **To cite this version:**

Carlotta Franceschelli. Introduzione. Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione. Espaces publics et dimension politique dans la ville romaine: fonctions, aménagements, utilisations, Carlotta Franceschelli; Pier Luigi Dall’Aglia; Laurent Lamoine, 2015, Clermont-Ferrand/Bologne, France. pp.1-6. hal-04312798

HAL Id: hal-04312798

<https://hal.science/hal-04312798>

Submitted on 28 Nov 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione

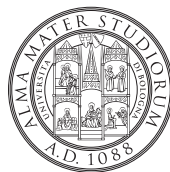
a cura di
Carlotta Franceschelli, Pier Luigi Dall'Aglio,
Laurent Lamoine



DISCI
DIPARTIMENTO
storia
culture
civiltà



DISCI
DIPARTIMENTO
storia
culture
civiltà



Archeologia

Collana DiSCI

Il Dipartimento di Storia Culture Civiltà, attivo dal mese di ottobre 2012, si è costituito con l'aggregazione dei Dipartimenti di Archeologia, Storia Antica, Paleografia e Medievistica, Discipline Storiche Antropologiche e Geografiche e di parte del Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali.

In considerazione delle sue dimensioni e della sua complessità culturale il Dipartimento si è articolato in Sezioni allo scopo di comunicare con maggiore completezza ed efficacia le molte attività di ricerca e di didattica che si svolgono al suo interno. Le Sezioni sono: 1) Archeologia; 2) Geografia; 3) Medievistica; 4) Scienze del Moderno. Storia, Istituzioni, Pensiero politico; 5) Storia antica; 6) Studi antropologici, orientali, storico-religiosi.

Il Dipartimento ha inoltre deciso di procedere ad una riorganizzazione unitaria di tutta la sua editoria scientifica attraverso l'istituzione di una Collana di Dipartimento per opere monografiche e volumi miscelanei, intesa come Collana unitaria nella numerazione e nella linea grafica, ma con la possibilità di una distinzione interna che attraverso il colore consenta di identificare con immediatezza le Sezioni.

Nella nuova Collana del Dipartimento troveranno posto i lavori dei colleghi, ma anche e soprattutto i lavori dei più giovani che si spera possano vedere in questo strumento una concreta occasione di crescita e di maturazione scientifica.

**Spazi pubblici e dimensione politica
nella città romana:
funzioni, strutture, utilizzazione**

**Espaces publics et dimension politique
dans la ville romaine:
fonctions, aménagements, utilisations**

**Clermont-Ferrand 30 marzo 2015
Bologna 27 ottobre 2015**

a cura di

Carlotta Franceschelli, Pier Luigi Dall'Aglio, Laurent Lamoine



**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ**



I saggi sono stati sottoposti a blind peer review

Bononia University Press
Via Ugo Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press

ISSN 2284-3523
ISBN 978-88-6923-251-0
ISBN online 978-88-6923-537-5

www.buonline.com
info@buonline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

In copertina: Veduta del foro della città romana di *Ostra* (Ostra Vetere - AN) (foto Carlotta Franceschelli)

Progetto grafico: Irene Sartini
Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro (BO)

Prima edizione: novembre 2017

à Mireille Cébeillac-Gervasoni

Sommario

Presentazione – Présentation	IX
<i>Pier Luigi Dall’Aglio</i>	
Introduzione – Introduction	1
<i>Carlotta Franceschelli</i>	
LA PERCEZIONE DEGLI SPAZI URBANI NELLA STORIOGRAFIA MODERNA: PARADIGMI INTERPRETATIVI E REALTÀ STORICHE	
Positivismo e/o idealismo nella valutazione della spazialità nell’architettura romana	9
<i>Cairolì Fulvio Giuliani</i>	
Lieux publics chez les Gaulois. Bilan historiographique	15
<i>Laurent Lamoine</i>	
LA CITTÀ E LE SUE TRASFORMAZIONI: ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI	
A proposito di sventramenti urbani	25
<i>Luisa Migliorati</i>	
Edifici per spettacoli in età romana: Asia minore e Nord Africa a confronto	43
<i>Jesper Carlsen</i>	
La “crisi” tardoantica nelle città romane della VIII Regio	53
<i>Pier Luigi Dall’Aglio, Paolo Storchi</i>	
SPAZI URBANI E ISTITUZIONI CITTADINE	
La gestione politica delle opere nella città romana: i <i>curatores operum publicorum</i>	75
<i>Alessandro Cristofori</i>	
À la recherche des lieux de l’administration municipale à travers la documentation épigraphique	103
<i>Laurent Lamoine, Françoise Sudi-Guiral</i>	

SPAZI URBANI E DINAMICHE DEL POTERE

La memoria pubblica della civitas esposta negli archivi cittadini: il *capitolium* di Verona romana 115
Lauretta Maganzani

Sur un jeu de mots bilingue d'un citoyen facétieux : arcs honorifiques et propagande politique à la fin de l'époque flavienne 133
Cyril Courier

Les lieux de vote à Rome et l'évolution du rôle politique du peuple entre la république et le principat 153
Virginie Hollard

LA PIAZZA FORENSE TRA L'APPLICAZIONE DI MODELLI E L'ADATTAMENTO ALLE REALTÀ LOCALI

Fori cisalpini, fori transalpini: variazioni sul tema 165
Stefano Maggi

Spazi pubblici a Ercolano: il problema del foro 175
Mario Pagano

Les *fora* en Gaule du nord entre le milieu du III^e siècle et le V^e siècle : un état des lieux 185
Blaise Pichon

STRADE E MORFOLOGIA URBANA: SINTASSI SPAZIALE E FUNZIONI POLITICHE, RELIGIOSE, SOCIALI

La définition de parcours symboliques dans la ville romaine : le cas de l'allée monumentale du Péchin (Néris-les-Bains, Allier) 201
Carlotta Franceschelli

Hospitalité publique, hospitalité privée dans la ville 225
Philippe Leveau

Conclusioni – Conclusions 251
Laurent Lamoine

Autori – Auteurs 255

PRESENTAZIONE PRÉSENTATION

Questi Atti raccolgono i testi di due giornate di studi, che si sono tenute a Clermont-Ferrand il 30 marzo del 2015 e a Bologna il 27 ottobre dello stesso anno. Può sembrare a prima vista strano che questa iniziativa, per quanto unitaria, si sia articolata su due sedi lontane e che non hanno, nel settore dell'antichistica, una tradizione di studi e di iniziative comuni. In realtà, nell'ambito specifico della lettura storica e storico-topografica del territorio e della città, le due Università hanno molto in comune. Bologna vanta una lunga tradizione di studi storico-topografici che si rifanno ad Arturo Solari prima e poi, e soprattutto, a Nereo Alfieri e un'altrettanto importante tradizione di studi urbanistici legata all'attività e al magistero di Guido Achille Mansuelli. Clermont-Ferrand, oltre ad essere un centro di eccellenza in Francia per gli studi di archeologia del paesaggio, è il luogo dove sono stati tenuti diversi incontri, in cui sono stati presentati i risultati di una ricerca pluriennale coordinata da Mireille Cébeillac-Gervasoni, che purtroppo ci ha recentemente lasciato, proprio sulla vita e l'amministrazione delle città dell'Occidente romano e sulle élite municipali. Volendo affrontare la lettura della città sotto diversi punti di vista, era abbastanza inevitabile che queste due linee di ricerca, quella più propriamente archeologica e storico-topografica di Bologna e quella più specificamente storica di Clermont-Ferrand, finissero per incontrarsi e per interagire tra loro, andando a riannodare un legame tra le due città che risale a Carlo Magno e al trasferimento, ad opera del re, delle reliquie dei Santi Vitale e Agricola da Bologna alla Cattedrale di Clermont. A prescindere comunque da questa reminiscenza storica, delle giornate di studi miranti ad affrontare il problema degli spazi pubblici nelle città romane attraverso letture diverse e complementari non potevano trovare due sedi più adatte e, d'altro canto, non è certo casuale che Bologna e Clermont siano anche unite da un progetto Erasmus rivolto agli studenti di Archeologia e Storia.

È anche pensando a questo progetto Erasmus che si è deciso di organizzare queste giornate su due sedi, anziché in una sede unica. L'obiettivo che si voleva perseguire non era infatti solo quello di fornire agli studenti di due Università l'opportunità di riflettere sulla complessità del fenomeno urbano, ma di venire a contatto con studi e linee di ricerca portati avanti da ricercatori di due Paesi, che, pur essendo vicini sia geograficamente che culturalmente, hanno comunque spesso impostazioni e approcci differenti. Queste finalità sia scientifiche che didattiche sono state le motivazioni che hanno spinto le

nostre rispettive strutture di appartenenza, vale a dire il Centre d'Histoire «Espaces et Cultures» di Clermont-Ferrand e il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, a sostenere concretamente la nostra iniziativa.

Come si è accennato all'inizio, le linee di ricerca delle due Università si integrano senza sovrapporsi completamente. Si è perciò cercato di organizzare le due giornate tenendo presente le specificità delle due sedi. A Clermont il problema degli spazi pubblici nella città romana è stato affrontato soprattutto da un punto di vista più propriamente storico, rimanendo così nel solco tracciato dai quattro convegni qui organizzati da Mireille Cébeillac-Gervasoni all'interno del programma da lei pilotato sulle élites municipali. Questa impostazione non ha però portato a tralasciare l'archeologia e la topografia antica, così come la prevalenza data all'archeologia e all'urbanistica antica nella giornata bolognese non è andata comunque a discapito degli aspetti e dei temi più propriamente storici. Le due giornate hanno dunque mantenuto un'impostazione comune, vale a dire quella di una lettura multidisciplinare della città, e la collaborazione tra le due Università non è stata puramente formale, quanto piuttosto un'integrazione culturale e scientifica.

Pier Luigi Dall'Aglio

INTRODUZIONE INTRODUCTION

Carlotta Franceschelli

Questo volume riunisce i contributi presentati in occasione delle due giornate di studio *Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione* (*Espaces publics dans la ville romaine : fonctions, aménagements, utilisations*), che hanno avuto luogo a Clermont-Ferrand e Bologna, rispettivamente, nei mesi di marzo e ottobre 2015. Esse si inseriscono in un programma di ricerca che fa capo al Centre d'Histoire «Espaces et Cultures» dell'Université Clermont-Auvergne, di Clermont-Ferrand, e al Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna¹, che si pone come obiettivo di riflettere sul vasto tema degli spazi pubblici urbani, tentando tuttavia di circoscriverlo alla sua “dimensione politica”, come peraltro indicato nel titolo degli incontri. Con ciò, si sono dunque voluti porre all'attenzione dei partecipanti i due temi, strettamente connessi, della dimensione politica, che permea la città romana in molte delle sue parti, e del suo rapporto con gli spazi pubblici urbani, nei quali questa dimensione politica si esplica in modo particolare, soprattutto attraverso pratiche collettive².

Il termine “pubblico” viene qui inteso secondo l'accezione correntemente impiegata nell'antichità, in riferimento cioè a luoghi e monumenti caratterizzati da una sostanziale inalienabilità e da una destinazione d'uso collettiva³. Su di un piano strettamente giuridico, infatti, la titolarità di spazi e beni qualificati come “pubblici” spettava di solito a un soggetto collettivo, quale in senso stretto il popolo romano⁴. Ad essi erano tuttavia assimilabili anche spazi e monumenti che, a livello locale, erano desti-

¹ Per quanto riguarda il Centre d'Histoire «Espaces et Cultures» (CHEC), la ricerca si annovera tra le attività dell'Axé 3 – *Espaces, sociétés et représentations : approches historiques et archéologiques*, cui fanno capo Laurent Lamoine e Carlotta Franceschelli; per quanto riguarda il Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DiSCi), la ricerca fa parte delle attività della Cattedra di Topografia Antica, coordinate da Pier Luigi Dall'Aglio.

² Su questi temi, si registra una proficua convergenza tra il nostro programma di ricerca e quello sviluppato alla *Maison de l'Orient et de la Méditerranée* di Lione, di cui dà conto Virginie Hollard, nel suo contributo in questo volume.

³ Si vedano, in proposito, DUBOULOZ 2003, in specie alle pp. 921-923 e 952-953 e DE MARCO 2004, pp. 11-29. Per una sintesi sulla questione, cfr. BALLEZ, DIEUDONNÉ-GLAD, SALIOU 2008, pp. 10-11.

⁴ Si vedano, in particolare, D. 50.16.15 Ulp. 10 *ad ed.*: «*Bona civitatis abusive “publica” dicta sunt: sola enim ea publica sunt, quae populi Romani sunt*», oppure, D. 50.16.16 Gai. 3, *ad ed.*: «*Eum qui vectigal populi Romani conductum*

nati all'*universitas* dei *cives* costituita, ad esempio, dall'insieme degli abitanti di un *municipium*, i quali, nei fatti, esercitavano su di essi una sorta di proprietà collettiva⁵. All'opposto, beni e spazi privati si caratterizzavano per un uso e una proprietà individuali, cioè attribuite a un *singulus*⁶.

Per quanto riguarda invece la "dimensione politica", con questo termine abbiamo voluto fare riferimento, in primo luogo, a quelle attività direttamente connesse con il governo della città, e dunque "politiche" in senso stretto, quali per esempio le pratiche del voto, o le iniziative e gli atti che promanavano dal potere centrale o locale. Vi abbiamo tuttavia associato, con un'accezione più ampia, tutte le attività che, per quanto meno formalizzate e istituzionalizzate, concorrevano comunque alla partecipazione e, dunque, alla costruzione della vita cittadina, quali ad esempio quelle volte a suscitare il consenso o quelle che, al contrario, erano espressione del dissenso, senza dimenticare le innumerevoli forme con cui si manifestava la competizione tra differenti categorie sociali o tra membri dell'élite, il cui peso politico è innegabile⁷.

Vogliamo fare un'ultima precisazione circa la dimensione spaziale cui si è inteso indirizzare le riflessioni che seguono. Se, naturalmente, non si è ignorato il singolo edificio che, con i suoi aspetti architettonici e decorativi, diviene supporto di messaggi fortemente connotati in chiave politica, un'attenzione particolare si è tuttavia voluta porre alla città nel suo insieme e a quegli interventi di pianificazione volti a organizzare spazi ed edifici entro un contesto omogeneo, esso stesso portatore di un valore semantico, capace di precisare e amplificare il significato di ogni singola componente⁸. Entro questo approccio, la via da seguire resta, a nostro avviso, quella a suo tempo indicata da Guido Achille Mansuelli, per il quale la dimensione spaziale urbana non può essere considerata il risultato fortuito dell'accostamento di diverse strutture, quanto piuttosto la risposta ai bisogni di una collettività, sul piano politico, ideologico e funzionale, attraverso la codificazione di schemi e percorsi preferenziali⁹.

Si tratta di un tema sul quale convergono da tempo gli interessi di diversi specialisti del mondo antico, quali in particolare storici, giuristi, archeologi e topografi antichisti, che hanno contribuito a fare avanzare la riflessione in proposito, ciascuno secondo la propria impostazione metodologica e il proprio approccio specifico.

In particolare, gli studi degli archeologi e topografi antichisti hanno permesso di incrementare le conoscenze circa l'aspetto materiale degli spazi pubblici urbani, con particolare riferimento alla loro forma, alle loro dimensioni, alle strutture che li compongono e al loro aspetto più o meno monumentale. D'altro canto, le ricerche di storici e giuristi hanno portato a chiarire numerosi aspetti legati alla funzione e alla gestione di questi spazi, nonché alle modalità precise di svolgimento delle attività che dovevano aver luogo nel loro ambito, anche grazie al largo impiego delle fonti epigrafiche, quali in particolare leggi e regolamenti municipali. Il dialogo tra queste diverse competenze, invocato da più parti, tanto da essere divenuto oramai quasi un'ovvietà, ha portato, in questi ultimi decenni, a indubbi progressi in quest'ambito. Bisogna tuttavia ammettere come, al di là delle condivisibili petizioni di prin-

habet, "publicanum" appellamus. Nam "publica" appellatio in compluribus causis ad populum Romanum respicit: civitates enim privatorum loco habentur».

⁵ Sulla questione, si veda DE MARCO 2004, pp. 11-29 e 41-42, con particolare riferimento al giurista Gaio, cfr. in particolare, D. 1.8.1 pr. (Gai 2.9-11 *inst.*). Si rinvia, in proposito, a Lauretta Maganzani, nel suo contributo in questo stesso volume.

⁶ Sono tuttavia presenti, in età romana, fenomeni di "porosità" all'interno della dicotomia "pubblico-privato", per esempio in relazione al criterio dell'*usus*. Si vedano, al riguardo, i contributi di Philippe Leveau e della scrivente in questo volume, con bibliografia precedente.

⁷ Cfr. PORENA 2005.

⁸ MANSUELLI 1982b; BALTU 1994; GRASSIGLI 1994; GROS 2007; DE MARIA 2010. Si veda anche il contributo della scrivente in questo stesso volume.

⁹ MANSUELLI 1970.

cipio, restino ancora relativamente rari i contesti nei quali, concretamente, storici, giuristi, archeologi e topografi antichisti si ritrovano a riflettere e discutere intorno a un tavolo, su di un tema comune¹⁰.

Nell'ambito della tematica generale così definita, abbiamo individuato alcune questioni specifiche, che abbiamo voluto porre all'attenzione dei partecipanti a questi incontri.

Si tratta innanzitutto dell'annosa questione dell'applicazione di modelli, architettonici e urbanistici, all'interno della città romana, che ha suscitato un dibattito particolarmente acceso e stimolante negli anni 1970-1980 e che ritorna ciclicamente nelle riflessioni di topografi e archeologi¹¹. Diciamo subito che l'approccio al tema in termini esclusivamente tipologici, secondo il rigido meccanismo "modello-replica", non soddisfa per nulla¹² e che si aderisce invece all'approccio proposto da Guido Achille Mansuelli il quale, con una suggestiva metafora, parla di «un fondamento linguistico suscettibile di traslati, un tema suscettibile di variazioni»¹³. Ci sembra tuttavia che restino ampi margini di riflessione sulle dinamiche, politiche, culturali, sociali, che sono all'origine di questa circolazione di schemi architettonico-urbanistici ricorrenti. Essa è dettata da necessità funzionali, in risposta al bisogno di spazi codificati destinati ad accogliere attività codificate, o risente piuttosto del peso esercitato da una sorta di *koiné* culturale dominante? In che misura, poi, si tratta di interventi calati o suggeriti "dall'alto", o invece promossi "dal basso", allo scopo di mostrare la propria adesione alla realtà del nuovo potere, sin nei suoi aspetti più esteriori¹⁴? Si tratta di componenti che senza dubbio coesistono e il cui equilibrio oscillava in funzione di numerose variabili esterne (geografia fisica¹⁵, preesistenze...), con differenze locali che peraltro giustificano la vasta latitudine geografica degli interventi proposti in queste giornate di studio¹⁶.

¹⁰ In questo, ci piace e ci onora rivendicare una continuità di metodi e intenti con le importanti ricerche pilotate da Mireille Cébeillac-Gervasoni a partire dal 2002 nell'ambito del programma EMIRE (*Élites Municipales Italiennes de la République et de l'Empire*) sul tema *Le quotidien institutionnel des cités* (cfr. CÉBEILLAC-GERVASONI 2003 e 2006) e, dal 2008, con la collaborazione di Clara Berrendonner e Laurent Lamoine, nell'ambito del programma *Les pouvoirs locaux depuis l'Antiquité romaine* (cfr., da ultimo, LAMOINE, BERRENDONNER, CÉBEILLAC-GERVASONI 2012). A Mireille, che ci ha lasciato recentemente, va il nostro commosso ricordo.

¹¹ Per un'efficace sintesi su questo dibattito, che ha avuto illustri protagonisti quali, in particolare, John Bryan Ward-Perkins, favorevole all'individuazione di «stereotipi», e, sul fronte opposto, Guido Achille Mansuelli, Raymond Chevallier e Pierre Gros, si veda BALTU 1994, in specie a p. 91. Per una più recente ripresa del tema, si vedano, in particolare, BEJOR 1990; ZANKER 2000; MAGGI 2007 e 2011 e, da ultimo, SEWELL 2014.

¹² Si concorda in questo con Stefano Maggi (cfr. *infra*, in questo stesso volume), per cui la questione, posta in questi termini, sarebbe un «falso problema».

¹³ Cfr. MANSUELLI 1982a, pp. 146-148, dove aggiunge che, anche se «nessuna città può essere considerata soltanto per sé, ma parte di un sistema», sarebbe tuttavia errato parlare di «stereotipizzazione». Sulla questione, con particolare riferimento al foro, si veda il contributo di Stefano Maggi, in questo volume.

¹⁴ Merita qui di essere ricordato il noto passaggio di Gellio (*N.A.* 16, 13), solitamente estrapolato nel punto in cui si afferma che le colonie «*quasi effigies parvae simulacraque esse videntur*» e spesso citato a riprova del fatto che le colonie fossero quasi delle copie ridotte e delle immagini di Roma. In realtà, da una lettura integrale del passo, emerge come il parallelo ivi suggerito sia tra le colonie e l'*amplitudo* e la *maiestas* del popolo romano, senza dunque un preciso riferimento agli aspetti urbanistici. È tuttavia ragionevole pensare, come propone Paul Zanker (ZANKER 2000, p. 41), che «the cityscape with its monumental buildings makes this concept visible».

¹⁵ Un'attenzione particolare al rapporto tra le diverse forme del popolamento e la geografia fisica, senza tuttavia cadere in troppo rigide forme di determinismo, è da sempre rivendicata negli studi della scuola di Topografia Antica dell'Università di Bologna (cfr. DALL'AGLIO 1994). Per quanto riguarda la questione specifica della città romana, meritano poi di essere segnalati gli studi di Pier Luigi Dall'Aglio (DALL'AGLIO *et alii* 2007) e gli studi sull'urbanistica di piano di Paolo Sommella (SOMMELLA 1976 e 1988).

¹⁶ È interessante, al riguardo, il parallelo proposto da DALL'AGLIO c.s. con l'impero austro-ungarico, quale viene evocato nei primi capitoli del romanzo di Joseph Roth *La cripta dei Cappuccini*. Vi si evidenziano infatti, alla scala dell'impero, affinità formali tra edifici e spazi destinati ad accogliere servizi e attività in qualche modo connesse con il potere centrale, in modo da essere facilmente riconoscibili e creare ovunque «un'atmosfera di casa».

Un secondo tema di riflessione è quello del rapporto tra gli spazi pubblici e le dinamiche del potere¹⁷. Se infatti è indubbio che questi ambiti fossero il luogo per eccellenza della messa in scena del potere, tanto centrale quanto locale, e che questo si esprimesse principalmente tramite interventi di monumentalizzazione, in cui spesso si associavano felicemente architettura e immagine, si è voluto qui porre l'attenzione sul ruolo esercitato dallo scritto, eventualmente associato a documenti raffiguranti l'organizzazione della città o del territorio, all'interno di questi spazi destinati alla rappresentazione. Anche in questo caso, si tratta di un tema non nuovo, eccellentemente posto alcuni anni orsono da Mi-reille Corbier¹⁸, ma che è stato riportato alla ribalta da alcune pubblicazioni recenti¹⁹. Sempre nell'ambito del rapporto tra spazi urbani e dinamiche del potere, si è poi voluto riflettere sull'impatto di questi interventi. Se nella maggior parte dei casi la loro efficacia sembra certa o, quanto meno, estremamente probabile, sono al contrario attestati esempi in cui questa pratica sia stata condotta in modo maldestro o "eccessivo", con esiti addirittura controproducenti²⁰?

Un terzo tema di riflessione è poi legato al riconoscimento²¹ e al divenire di questi spazi urbani nel corso del tempo, in particolare quando le pratiche che si svolgevano al loro interno avevano perso la loro centralità in un contesto di mutate esigenze, politiche, religiose, economiche. Se di solito questo ha comportato, in tempi più o meno lunghi, la trasformazione degli spazi interessati, con un adattamento alla funzionalità rinnovata²², non si possono al contrario escludere casi in cui la divaricazione tra la funzione reale e la valenza simbolica di determinate pratiche si sia accentuata a tal punto che, pur venendo meno la prima, la seconda sia rimasta operante per un certo tempo, giustificando in questo modo la persistenza delle pratiche in questione, anche se soltanto sotto forma di rituale collettivo. Con implicazioni non secondarie sul piano della conservazione degli spazi di riferimento, di cui si continuava dunque ad avvertire la necessità²³.

Questi e altri²⁴ sono i temi che si è inteso affrontare – anche riservando ampi spazi alla discussione – nel corso delle due giornate di studio *Spazi pubblici* e di cui si è dato conto nelle sei sezioni tematiche in cui sono ripartiti i contributi di questo volume. Si tratta certamente di questioni complesse e spesso di lungo corso, per le quali non si ambiva certo a trovare soluzioni o risposte definitive, quanto piuttosto a fornire nuovi input di riflessione e ricerca, nuove problematiche domande, anche grazie all'approccio metodologico applicato, caratterizzato da una fattiva e proficua interdisciplinarietà tra specialisti del mondo antico.

Bibliografia

- BALLET, DIEUDONNÉ-GLAD, SALIOU 2008 = P. BALLET, N. DIEUDONNÉ-GLAD, C. SALIOU (dir.), *La rue dans l'Antiquité. Définition, aménagement et devenir de l'Orient méditerranéen à la Gaule*, Rennes 2008.
- BALTY 1994 = J.-CH. BALTY, *Le centre civique des villes romaines et ses espaces politiques et administratifs*, in *La ciudad en el mundo romano (XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica, Tarragona 5-11/9/1993)*, Tarragona 1994, pp. 91-106.

¹⁷ Sulla gestione di questi spazi a livello municipale, si veda il contributo di Alessandro Cristofori in questo volume.

¹⁸ CORBIER 1987 e 2006.

¹⁹ Si pensa, in particolare, ai due catasti veronesi, per i quali Lauretta Maganzani propone un'interessante chiave di lettura.

²⁰ Cfr. il contributo di Cyril Courier in questo volume.

²¹ Cfr. il contributo di Laurent Lamoine e Françoise Sudi-Guiral e, con particolare riferimento al foro, quelli di Stefano Maggi e di Mario Pagano in questo volume.

²² Si vedano il contributo di Pier Luigi Dall'Aglio e Paolo Storchi e quello di Blaise Pichon in questo volume.

²³ Si vedano, ad esempio, le pratiche del voto che, con l'età imperiale, si caratterizzano per una progressiva dissociazione tra prerogative reali e funzione simbolica, con una sopravvivenza praticamente esclusiva di quest'ultima. Cfr. HOLLARD 2010; DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI, TASSINARI 2014, in specie alle pp. 358-370, e il contributo di Virginie Hollard in questo volume.

²⁴ Per questioni di ordine metodologico, legate alla rappresentazione e all'interpretazione degli spazi pubblici nella città romana, si vedano in particolare i contributi di Cairoli Fulvio Giuliani, Jesper Carlsen e Laurent Lamoine.

- BEJOR 1990 = G. BEJOR, *Il segno monumentale nelle città: l'azione del modello centrale*, in *Civiltà dei Romani*, I, Milano 1990, pp. 65-82.
- CÉBEILLAC-GERVASONI 2003 = M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *Avant-propos*, in «Cahiers du Centre Gustave Glotz» 14, 2003, pp. 97-98.
- CÉBEILLAC-GERVASONI 2006 = M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *Ad limina*, in «Cahiers du Centre Gustave Glotz» 17, 2006, p. 79.
- CORBIER 1987 = M. CORBIER, *L'écriture dans l'espace public romain*, in *L'Urbs : espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque international de Rome, 8-12 mai 1985, Rome 1987, pp. 27-60.
- CORBIER 2006 = M. CORBIER, *Donner à voir, donner à lire : mémoire et communication dans la Rome ancienne*, Paris 2006.
- DALL'AGLIO 1994 = P.L. DALL'AGLIO, *Topografia antica e geomorfologia*, in «JAT» 4, 1994, pp. 59-68.
- DALL'AGLIO c.s. = P.L. DALL'AGLIO, *I paesaggi culturali dell'Adriatico*, in G. CEVOLIN (a c.), *Il territorio adriatico. Orizzonte storico, geografia del paesaggio, aspetti economici, giuridici e artistici*, in corso di stampa.
- DALL'AGLIO et alii 2007 = P.L. DALL'AGLIO, G. MARCHETTI, K. FERRARI, M. DAGUATI, *Geomorfologia e città di fondazione in pianura padana: il caso di Placentia*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a c.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 91-96.
- DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI, TASSINARI 2014 = P.L. DALL'AGLIO, C. FRANCESCHELLI, C. TASSINARI, *Monumentalizzazione degli spazi pubblici e partecipazione alla vita politica nel municipium romano di Ostra (Ostra Vetere, Ancona)*, in P.L. DALL'AGLIO, C. FRANCESCHELLI, L. MAGANZANI, *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Veleia-Lugagnano Val d'Arda, 20-21 settembre 2013)*, Bologna 2014, pp. 355-378.
- DE MARCO 2004 = N. DE MARCO, *I loci pubblici dal I al III secolo. Le identificazioni dottrinali, il ruolo dell'usus, gli strumenti di tutela*, Napoli 2004.
- DE MARIA 2010 = S. DE MARIA, *Monumenti e luoghi della celebrazione nella città romana. Dall'età repubblicana al medio impero*, in S. DE MARIA, V. FORTUNATI (a c.), *Monumento e memoria. Dall'antichità al contemporaneo (Atti del Convegno, Bologna 11-13 ottobre 2006)*, Bologna 2010, pp. 111-122.
- DUBOULOZ 2003 = J. DUBOULOZ, *Territoire et patrimoine urbains des cités romaines d'Occident (Ier s. av. J.-C. – IIIe s. ap. J.-C.)*. *Essai de configuration juridique*, in «MEFRA» 115/2, 2003, pp. 921-957.
- GRASSIGLI 1994 = G.L. GRASSIGLI, «Sintassi spaziale» nei fori della Cisalpina. *Il ruolo della curia e della basilica*, in «Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia» II, 1994, pp. 79-96.
- GROS 1990 = P. GROS, *Les étapes de l'aménagement monumental du forum : observations comparatives (Italie, Gaule Narbonnaise, Tarraconaise)*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI*, Atti del convegno di Trieste (13-15 marzo 1987), Roma 1990, pp. 29-68.
- GROS 1994 = P. GROS, *Comprendre la ville romaine ? Perspectives et problèmes d'une approche structurelle*, in *La ciudad en el mundo romano (XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica, Tarragona 5-11/9/1993)*, Tarragona 1994, pp. 45-55.
- GROS 2007 = P. GROS, *Organisation de l'espace et typologie monumentale, à propos de quelques forums "tripartis" de la Cisalpine*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a c.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 179-188.
- HOLLARD 2010 = V. HOLLARD, *Le rituel du vote. Les assemblée du peuple à Rome*, Paris 2010.
- LAMOINE, BERRENDONNER, CÉBEILLAC-GERVASONI 2012 = L. LAMOINE, C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC-GERVASONI (dir.), *Gérer les territoires, les patrimoines, les crises. Le Quotidien Municipal II*, Clermont-Ferrand 2012.
- MAGGI 2007 = S. MAGGI, *Modelli e tipologie forensi in Cisalpina: alcune puntualizzazioni*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a c.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006, Firenze 2007, pp. 283-286.
- MAGGI 2011 = S. MAGGI, *Storia recente degli studi sui complessi forensi della Cisalpina romana*, in S. MAGGI (a c.), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati* (Atti del Convegno di Studi, Pavia 12-13 marzo 2009), Firenze 2011, pp. 21-25.

- MANSUELLI 1970 = G.A. MANSUELLI, *Architettura e città. Problemi del mondo classico*, Bologna 1970.
- MANSUELLI 1982a = G.A. MANSUELLI, *La città romana nei primi secoli dell'impero. Tendenze dell'urbanistica*, in ANRW II.12.1, Berlin-New York 1982, pp. 145-178.
- MANSUELLI 1982b = G.A. MANSUELLI, *Forme e significati dell'architettura in Roma nell'età del principato*, in «ANRW» II.12.1, Berlin-New York 1982, pp. 212-232.
- PORENA 2005 = P. PORENA, *Forme di partecipazione politica e cittadina e contatti con il potere imperiale*, in F. AMARELLI (a c.), *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, Roma 2005, pp. 13-92.
- SEWELL 2014 = J. SEWELL, *Gellius, Philip II and a proposed end to the 'model-replica' debate*, in T.D. STEK, J. PELGROM (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, 62, Roma 2014, pp. 125-139.
- SOMMELLA 1976 = P. SOMMELLA, *Appunti tecnici sull'urbanistica di piano romana*, in «ACI» XVIII, 1976, pp. 10-29.
- SOMMELLA 1988 = P. SOMMELLA, *Italia antica. L'urbanistica romana*, Roma 1988.
- ZANKER 2000 = P. ZANKER, *The city as a symbol: Rome and the creation of an urban image*, in E.W.B. FENTRESS (ed.), *Romanization and the City. Creation, transformations, and failures (Rome 14-16 Mai 1998)*, «JRA» Suppl. 38, Portsmouth 2000, pp. 25-41.

AUTORI AUTEURS

Jesper Carlsen, Syddansk Universitet, Odense

Cyril Courier, Centre Camille Jullian, Aix-Marseille Université

Alessandro Cristofori, Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DiSCi), Università di Bologna

Pier Luigi Dall'Aglio, Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DiSCi), Università di Bologna

Carlotta Franceschelli, Centre d'Histoire « Espaces et Cultures » (CHEC), Université Clermont Auvergne, Clermont-Ferrand

Cairoli Fulvio Giuliani, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma 1 La Sapienza

Virginie Hollard, Laboratoire HISoMA, Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Université Lumière Lyon 2

Laurent Lamoine, Centre d'Histoire « Espaces et Cultures » (CHEC), Université Clermont Auvergne, Clermont-Ferrand

Philippe Leveau, Centre Camille Jullian, Aix-Marseille Université

Lauretta Maganzani, Istituto Giuridico, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Stefano Maggi, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia

Luisa Migliorati, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma 1 La Sapienza

Mario Pagano, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona

Blaise Pichon, Centre d'Histoire « Espaces et Cultures » (CHEC), Université Clermont Auvergne, Clermont-Ferrand

Paolo Storchi, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma 1 La Sapienza

Françoise Sudi-Guiral, Centre d'Histoire « Espaces et Cultures » (CHEC), Université Clermont Auvergne, Clermont-Ferrand

Collana DiSCI Archeologia

1. Stefano Santocchini Gerg, *Incontri Tirrenici. Le relazioni fra Etruschi, Sardi e Fenici in Sardegna (630-480 a.C.)*, 2014
2. Enrico Giorgi e Paola Buzi, a cura di, *Bakchias. Dall'Archeologia alla Storia*, 2014
3. Anna Chiara Fariselli, a cura di, *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio, Bologna 25 marzo 2013*, 2014
4. Silvia Romagnoli, *Il santuario etrusco di Villa Cassarini a Bologna*, 2014
5. Marco Podini, *La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord*, 2014
6. Isabella Baldini e Monica Livadiotti, a cura di, *Archeologia protobizantina a Kos. La città e il complesso episcopale*, 2015
7. Enrico Ravaioli, *L'insediamento fortificato in Romagna tra fonti scritte e dati archeologici (VIII-XVI sec.). Le province di Forlì-Cesena e Ravenna*, 2015
8. Giuseppe Sassatelli, *Archeologia e Preistoria: alle origini della nostra disciplina. Il Congresso di Bologna del 1871 e i suoi protagonisti*, 2015
9. Kevin Ferrari, *Ad ostium Liris fluvii. Storia del paesaggio costiero alla foce del Garigliano*, 2016
10. Anna Gamberini, *Ceramiche fini ellenistiche da Phoinike: forme, produzioni, commerci*, 2016
11. Federica Boschi, edited by, *Looking to the Future, Caring for the Past. Preventive Archaeology in Theory and Practice*, 2016
12. Francesco Belfiori, «*Lucum conlucare Romano more*». *Archeologia e religione del "lucus" Pisaurensis*, 2017
13. Michele Silani, *Città e territorio: la formazione della città romana nell'ager Gallicus*, 2017
14. Sandro De Maria, *Celeberrimi loci. Studi sulle strategie della celebrazione nel mondo romano*, 2017
15. Elisabetta Govi, a cura di, *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche. Atti del Convegno, Bologna 21-23 gennaio 2016*, 2017
16. Andrea Augenti, Neil Christie, Jozsef Laszlovsky, Gisela Ripoll, a cura di, *La Basilica di San Severo a Classe. Scavi 2006*, 2017

Finito di stampare nel mese di novembre 2017
per i tipi di Bononia University Press